

■ IL DE AMORE

Alla lirica provenzale può essere accostato, per ragioni tematiche, il trattato *De Amore*, in cui sono esposti i **principi dell'amore cortese**: è composto in latino intorno al 1185 da un **Andrea Cappellano** di incerta identificazione, forse così denominato perché cappellano della contessa Marie de Champagne.

Le norme
dell'amore
cortese

L'opera, in tre libri, si presenta come una vera e propria **enciclopedia amorosa**, dedicata dall'autore al giovane amico Gualtieri per ammaestrarlo nella dottrina. Consapevole dell'origine sensuale e istintiva dell'amore cortese e del fatto che esso tende a svilupparsi al di fuori del matrimonio, Cappellano tenta di ingentilirlo predicando **norme e regole di comportamento** che prevedono forme di castità, cioè di fedeltà a un solo amore, e di galanteria, consistente soprattutto nell'uso del dialogo, nella probità dei comportamenti e nel possesso e nell'esercizio delle virtù cavalleresche, intese non tanto come valore militare, ma come nobiltà d'animo nella vita civile.

Ampie sono le parti dedicate alla maniera di comportarsi correttamente nel corteggiamento e durante l'amore: molto interessante in particolare è la contrapposizione tra la raffinata spiritualità dell'amore cortese, proprio dell'aristocrazia di corte, e l'inevitabile bassezza, carnale e materiale, dell'amore dei contadini e delle classi inferiori della società feudale. In complesso, comunque, l'autore incita ad amare, tanto che nel trattato sono proposti "premi" che il corteggiatore darà a chi corrisponde all'amore e "punizioni" da infliggere a chi lo respinge.

Il contenuto
del terzo libro

Inaspettatamente diverso dagli altri due è invece il **terzo libro**, in cui l'autore, forse per coerenza con il modello classico di Ovidio, al quale in parte si ispira, o forse per non contrapporsi apertamente alla morale cristiana, ritratta le precedenti affermazioni, presentando **l'amore extraconiugale come un peccato** ed esaltando la vita religiosa:

leggi questo libro non per cercare attraverso il suo insegnamento di vivere la vita degli amanti ma per rinunciare ad amare [...]: così avrai il premio eterno e meriterai maggiore gloria da Dio, perché Dio preferisce chi non pecca, pur potendo peccare...

La fortuna

Benché l'opera venga assai presto condannata dalla Chiesa, il suo successo è subito grandissimo, come testimoniano le molteplici **traduzioni in varie lingue volgari** (in francese, in catalano, in franco-italiano, in tedesco) che ne vengono fatte. È indubbia la sua influenza sulla poesia dei provenzali e in genere sulla codificazione dei principi e delle regole dell'amor cortese. In Italia i poeti della Scuola siciliana e poi gli stilnovisti si ispireranno ampiamente al trattato, ricavandone in particolare la convinzione, che sarà anche del giovane Dante, che il cuore gentile, cioè nobile, non possa essere insensibile all'amore, visto come strumento di perfezionamento e di raffinamento morale.